

Perché «donare seriamente»?

ni grandi cambiamenti intervenuti sulla scena italiana degli ultimi decenni – diffusione di un tenore di vita da paese a sviluppo avanzato, ascesa e declino dello Stato sociale, sviluppo scientifico e tecnologico, maturità demografica – occorre a nostro avviso chiedersi quali siano le direttrici lungo le quali debba auspicabilmente evolvere anche la «microfilantropia», intesa come l'insieme delle donazioni – non necessariamente di importo unitario elevato – effettuate dagli individui e dalle famiglie. Ci sembrano individuabili tre grandi assi, che presentiamo di seguito.

### 1. *Donare seriamente, ovvero responsabilmente*

Un primo significato implicito nell'espressione «donare seriamente» chiama in causa l'atto del donare responsabilmente. All'origine dell'*animus donandi* vi è sempre stata e vi sarà sempre la liberalità: donare è innanzi tutto una manifestazione di generosità disinteressata. Ma la donazione può anche essere un atto di valutazione: come l'acquisto di un bene o di un servizio può essere interpretato alla stregua di un voto che il consumatore esprime a favore delle imprese che lo hanno prodotto, così tramite la donazione il cittadino può manifestare il proprio giudizio positivo sull'operato di soggetti che s'impegnano, senza scopo di lucro, nella promozione dell'interesse collettivo. La donazione costituisce un incentivo alla produzione di quei beni e servizi di cui il donatore potrebbe non avere un bisogno immediato, ma dalla cui esistenza egli trae particolare conforto in previsione di possibili necessità future: si pensi ad esempio alle donazioni alla ricerca medica. La donazione diventa insomma una tangibile testimonianza di apprezzamento, di cui vi è piena consapevolezza sia nel donatore, sia nel donatario. È evidente come questo tipo di donazione eserciti una funzione positiva di responsabilizzazione dei soggetti beneficiari e finisca quindi per tradursi in una sorta di «controllo di qualità», insostituibile ed estremamente efficiente, su un terzo settore oggi in così rapida espansione.

Occorre tuttavia riconoscere come questo tipo di donazione – che si qualifica per l'effetto responsabilizzante – sia ancora relativamente poco diffuso in Italia. Le informazioni statistiche di cui disponiamo non sono sufficienti a delineare una mappa completa del-